

GIOVANNA SCALIA
Università di Perugia

Suggerimenti surrealiste ne *Las Virtudes del Pájaro Solitario* di Juan Goytisolo

Il ritorno al romanzo di Juan Goytisolo è contrassegnato dalla apparizione de *Las virtudes del pájaro solitario* nel 1988, successivo alla parentesi del ciclo autobiografico costituito da *Coto vedado* e *En los reinos de Taifa*.

Se in *Reivindicación del Conde don Julián* il modello invocato era Góngora e in *Makbara* l'Arcipreste de Hita, ne *Las virtudes del pájaro solitario*, secondo le parole dello stesso autore, è l'opera di S. Juan de la Cruz che "vertebra la estructura de la novela".

Novela imperniata sugli stilemi di una confessione autobiografica, nella identificazione dell'autore con il mistico tanto profondamente compenetrato, mirante ad una elevazione dello spirito nella sua forma più autentica, scevra da dogmatismi totalitari e atteggiamenti trionfalistici.

Un'opera, questa del Nostro che ancora una volta si eleva a difesa degli eterodossi, degli esuli, dei dissidenti, della tolleranza e della convivenza di diverse ideologie e sistemi di pensiero.

Il cammino sanjuaniano viene intrapreso in stato di *trance* e seguendo i dettami di una compenetrazione che privilegia una commistione serrata di luoghi ripercorsi ed elementi onirico-mistici in chiave psicoanalitica.

In questa ascesa alla spiritualità più sublime "el pájaro solitario" presenta innegabili rispondeenze con l'uccello *Sufi* dalle piume multicolori e non esclude a nostro parere relazioni con il *Quetzalcoatl* azteco, nella liberazione dell'io da ogni condizionamento, per pervenire alla ricongiunzione cosmica. Ma non si perviene all'estasi, alla visione dell'altro mondo senza passare per la disgregazione dei processi della mente: dopo l'estenuante fluttuare fra il meraviglioso e il mostruoso, dopo 'la grande notte' si riconquistano le atmosfere risplendenti e paradisiache.

Il testo presenta una struttura varia e cangiante, incessantemente oscillante fra molteplici livelli referenziali, dalle affinità della mistica del *carmelita* con la poesia *sufi* fino alla rappresentazione visionaria delle

diverse forme di totalitarismi e dottrinarismi che hanno travagliato questo inquieto millennio.

La inventiva verbale di Juan Goytisolo, il suo singolare senso della satira e dell'ironia riemergono nella inveterata e sempre rinnovata capacità di intessere le strutture più variegata in una sorta di mosaico stilistico.

La narrazione si dipana sotto forma di dialogo dell'autore con un 'immaginario' di se stesso e delle circostanze. Sono assenti un personaggio principale, così come un vero contesto: come in un sogno-incubo tutti, cose e persone, sono protagonisti; gli stessi pronomi sono privi di dignità nominale. Esseri e cose suscitano reazioni nell'autore in uno *status* di oniria prevalentemente pesante e vengono poi trasferiti alla fruizione del lettore, in uno scambio continuo fra autore ed elementi animati o reificati.

Il lettore riceve immagini in un fluire subcosciente, allucinante, fatto di molteplici visioni e dimensioni ed ogni volta che ritiene di poter seguire un filo viene fuorviato e di nuovo reintrodotta.

L'ordine logico, spaziale e temporale viene annullato, non è definibile una unità né di tempo, né di luogo, né di personaggio, il lettore deve immergersi nella narrazione, come se varcasse il limite che dal reale lo introduce nel sogno, che a sua volta va precisandosi in un universo mobile, costruito e distrutto senza posa, fluttuante fra interminabili antinomie, tutte giocate su una sorta di moralismo alla rovescia, che tradisce il nichilismo concettuale dell'ispirazione.

In un delirante percorso narrativo la forza inarrestabile, aggressiva, si direbbe, della sua scrittura opera nella versatilità della stessa, nel plasmare immagini e parole, pur fluttuando fra interi capitoli senza interruzione, ad assecondare l'intenzione di stravolgere significati, lasciando tuttavia nel caos e nella variabilità del referente l'impressione di un costante punto di riferimento.

Palesi appaiono nell'opera suggestioni peculiari del movimento surrealista.

Risiedendo a Parigi dagli anni '50, Goytisolo ebbe certamente modo di recepire e di assimilare gli innegabili influssi di quelli che erano stati i più recenti movimenti avanguardistici e nell'articolo "Un pays mélange d'art et de réalité" del 1997, rievocando la lettura della *Introducción al surrealismo* del 1955 di Juan Eduardo Cirlot, fa espressamente riferimento ad interessi e sollecitazioni per il surrealismo, sia nell'ambito delle trascrizioni di automatismi psichici, che più specificatamente figurativo.¹

Riporto di seguito la descrizione di un tipico *status* di *incubatio*, di provocata interferenza tra sogno, incubo, stato di sonno e realtà incosciente: "Todo aquello, dijo, correspondía aproximadamente a mis reacciones

¹ Cfr. J.Goytisolo, *Un pays mélange d'art et de réalité*, Paris, 1997, pp. 14-15.

sicosomáticas durante las distintas fases del tratamiento, la cura de sueño prescrita por el excelente equipo de médicos; había venido a visitarme a diario desde la residencia en la que nos hospedábamos y a través de los movimientos reflejos del cuerpo y expresión del rostro artificialmente dormido, adivinó las pesadillas, cuitas, anacronías, cambio abrupto de temas y personajes, ubicación ambigua de los paisajes, mutación de voces, vaguedad y fragmentación de tramas oníricas, las insinuación paulatina de la aniquilación como leitmotiv obsesivo, crescendo insidioso llegado hasta el climax, ademán de horror, vértigo de la cima, grito ahogado en el fondo de la garganta seguido luego de una larga pausa, levitación hipnógena a una escena analgésica y venturosa, armonía, quietud, remanso, serenidad de la faz, pasada la crisis, en un estado de difusa beatitud...”².

Riteniamo altresì di riscontrare suggestioni dall’ambito pittorico in talune descrizioni quali la seguente, laddove più di un elemento rimanda a certa atmosfera di staticità, calma piatta, straniamento e mistero che possono rimandare alla *Condition humaine* di René Magritte:

Los atardeceres se prolongaban, el sol había interrumpido en apariencia su ilusorio movimiento orbital y, desde hacía un trecho, parecía condecorar el bordo inferior de la balaustrada, disco oscuro de sospechosa ingravidez, teñía el paisaje de destemplada tonalidad naranja, los retazos de mar y se acentuaba el hieratismo y ritualidad de la escena...³.

Ovvero in rapporto a certi paesaggi di Yves Tanguy, con un mare disseccato e lunare, illividito da una luce asfittica e popolata di plancton e minuscole forme marine:

corte transversal de la biblioteca entrevista como una pecera, poso milenario de manuscritos reducidos a una suerte de limo, en el que arraigan corrientes de oxígeno alimentadas por tubos, iluminación interior oculta con arborescencias de coral o madrépora, emisión irisada de burbujas perfectas, bandadas de pececillos transparentes y aletas caudales de inquietante opacidad...⁴.

Ed ancora nella rappresentazione iniziale dell’“adefesio esperpéntico”, l’essere mostruoso, di taglio grottescamente marionettistico, distruttivo portatore della *plaga contaminante*, ci sembra di poter riscontrare, oltre a suggestioni espressionistiche, rimandi a opere di Salvador Dalí, nella fattispecie *La tentation de Saint Antoine* :

² Cfr. J. Goytisolo, *Las virtudes del pájaro solitario*, Seix Barral, Barcelona, 1988, p. 17.

³ *Ibidem*, p. 63.

⁴ *Ibidem*, p. 129.

había aparecido, se nos había aparecido, en lo alto de la escalera un día como los demás... (no, no me vengáis ahora con fechas, ¿qué importancia tiene a estas alturas una cifra engañosamente exacta?)... peldaño tras peldaño, con precaución a causa del peso y volumen del calzado, los gigantescos zapatones o zuecos ... vimos surgir sus piernas zancudas e interminables, el inverosímil pantalón de espantapájaros ceñido a su espectral silueta de títere movido por invisibles cuerdecillas o alambres...” “Oh, la enjuta lobreguez de las piernas, capa y mortaja de amplio vuelo, bolso arracimado de muñecos, greñas trenzadas y sombrías, ojos emboscados en la espesura, sombrero tutelar cuyas alas parecían convocar imperiosamente el vuelo de una bandada de cuervos...”⁵.

⁵ *Ibidem*, p. 11.

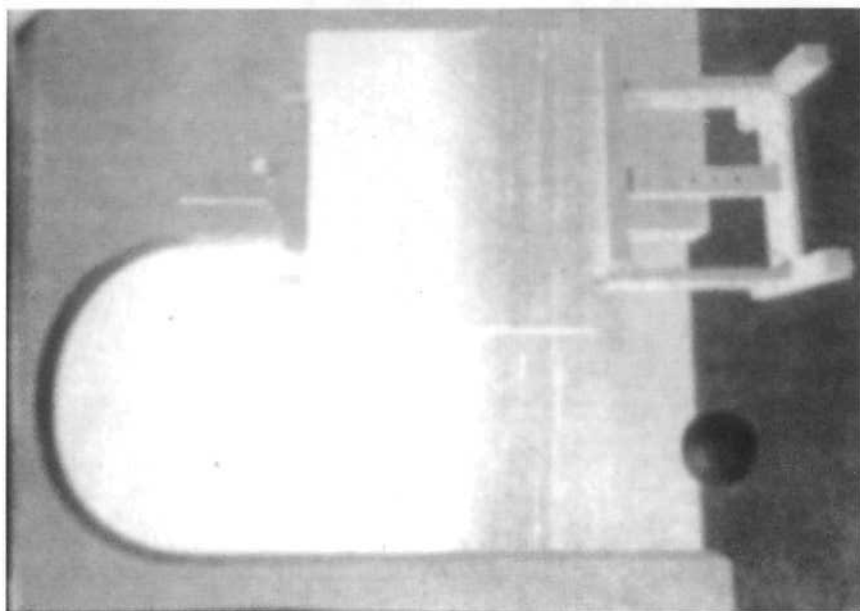


Fig. 1: René Magritte, *La condition humaine*

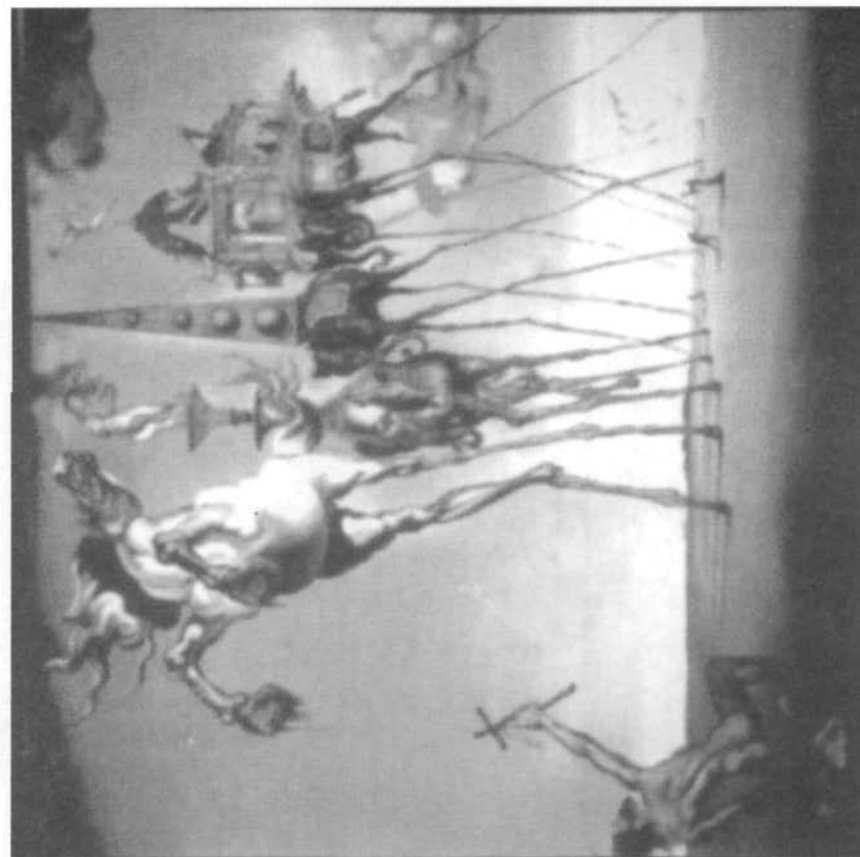


Fig. 2: Salvador Dalí, *La tentation de Saint Antoine*

LETTERATURA CATALANA

